

ANNO 8
NUMERO 1 (15)
SEMESTRALE
Gennaio - Giugno 2001

RIVISTA STORICA

DELL' ANARCHISMO



SOMMARIO

Saggi

5. *Lamberto Borghi*
9. Avraham YASSOUR, *Gustav Landauer e Nachum Goldman. Un carteggio (1919)*
23. Natale MUSARRA, *Merlino e la rivoluzione nel Mezzogiorno d'Italia*

Archivi

51. Pietro FERRUA, *La breve esistenza della sezione brasiliana del Centro Internazionale di Ricerche sull'Anarchismo*

Note e dibattiti

61. Claudio VENZA, *Per un Dizionario Biografico degli Anarchici Italiani*

Recensioni e schede bibliografiche

67. a cura di Marco Bracali, Giovanni C. Cattini, Alberto Ciampi, Francesco Codello, Diego Giachetti, Charles Jacquier, Natale Musarra, M. P., Marco Rossi, Giorgio Sacchetti, Marco Scavino.

Notiziario

89. a cura di C. B., Marco Rossi, Lorenzo Pezzica, Giorgio Sacchetti.

ARCHIVI BIBLIOTECHE CENTRI DI DOCUMENTAZIONE FONDAZIONI

La breve esistenza della sezione brasiliana del Centro Internazionale di Ricerche sull'Anarchismo

Quando, nel 1963, dovetti abbandonare la Svizzera, ebbi l'immensa fortuna di lasciare in buone mani le attività del Centro Internazionale di Ricerche sull'Anarchismo, da me concepito sette anni prima a Ginevra. Marie-Christine Mikhaïlova e sua figlia Marianne Enckell ne assunsero generosamente e coraggiosamente la responsabilità e continuano a dirigerlo ancora oggi, lodevolmente coadiuvate da un modesto ma costante gruppo di volontari.

Dal mio esilio brasiliano continuai a collaborare col CIRA come meglio mi fu possibile. A questo punto va precisato che quello della mia partenza forzata dopo l'espulsione elvetica del 31 gennaio 1963 non era il primo viaggio che effettuavo in Brasile. Nel 1961 vi avevo trascorso due mesi di ferie e mi ero intrattenuto a varie riprese coi compagni di Rio de Janeiro, Caxambu, Belo Horizonte, San Paolo, Niterói, partecipando a riunioni e gite. Il CIRA aveva già da qualche anno un suo rappresentante in Brasile, l'allora molto attivo Enio Cardoso, autore di qualche libro e, fra l'altro, di un Progetto di Federazione Anarchica Latinoamericana, che prevedeva l'adesione al CIRA-Svizzera e/o la creazione di una sezione brasiliana. Purtroppo quando mi stabilii a Rio de Janeiro, nel febbraio del 1963, Enio Cardoso era entrato in crisi e ben presto cessò di militare nel nostro movimento.

Le circostanze politiche (era quasi immediatamente sopravvenuta la dittatura militare)

non favorivano certamente attività anarchiche pubbliche in Brasile. Come militante, presi altre iniziative (co-fondazione di una Lega dei Diritti Umani, del Centro Brasiliano di Studi Internazionali, divenni presidente del "legalizzato" Centro de Estudos Sociais "Professor José Oiticica" - intitolato alla memoria di un noto attivista anarchico brasiliano deceduto nel decennio precedente - e via di seguito) per poter mantenere vivo lo spirito anarchico in epoca di oppressione e di persecuzioni. In tutte queste attività, però, l'etichetta anarchica non compariva e questo anonimato frenava la nostra propaganda. Perché continuare ad autocensurarsi? Pian piano sorse l'idea di costituire una sezione brasiliana (da trasformarsi progressivamente in centro latino-americano) del CIRA-Internazionale (di cui del resto erano o sarebbero sorte "filiali" in Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda e Giappone)¹. Fu così che, nel luglio 1967 - dopo una serie di incontri individuali, prima, e di riunioni preparatorie, dopo, sorse ufficialmente il CIRA-Brasile. Malgrado la parziale scomparsa (per confisca da parte della polizia militare) degli archivi, avvenuta a più riprese e in luoghi diversi, alcuni documenti conservati ci permettono di ricostituire la traiettoria. Eccone un elenco sommario:

1. In una lettera da Rio de Janeiro al CIRA-Losanna, datata 16/xii/1965 o 1966 (la copia è sbiadita) formulo, a p. 2, l'ipotesi della fondazione di una sezione brasiliana (o latinoamericana) del CIRA, certamente già preceduta da qualche sondaggio in merito. Esprimo ancora delle esitazioni ma prevedo la possibilità che l'iniziativa si possa concretizzare l'anno successivo (cosa che, infatti, avvenne).

1. Circolare n. 1 non datata ma probabilmente risalente al gennaio del 1967, 3 pp.

2. Traduzione in lingua portoghese dello Statuto del CIRA-CH, 5 pp.

3. Invito, datato Rio de Janeiro 23 gennaio 1968, a una conferenza da tenersi nei locali del Centro de Estudos Sociais "Professor José Oiticica" il venerdì 26 gennaio 1968, a cura di Pietro Ferrua, su *Storia e attività del CIRA in Svizzera, 1957-1967*, 1 p.

4. Circolare n. 2 del CIRA-B in data 12 giugno 1968, 1 p.

4. Fotocopia a formato ridotto (il manifesto originale misura cm. 47,5 x 68) del corso *Aspetti storici dell'anarchismo*, 1 p.

5. Ritaglio di un'intervista rilasciata da Pietro Ferrua al quotidiano «O Globo», 5 luglio 1968, p. 2; 1 p.

6. Ritaglio di un trafiletto intitolato *Anarchismo* e riprodotto dal quotidiano «Ultima hora», 6 luglio 1968; 1 p.

7. Annuncio di una conferenza supplementare (nell'ambito del corso *Aspetti storici dell'anarchismo*, offerta dal Prof. Carlos M. Rama di passaggio a Rio de Janeiro e da tenersi il 13 luglio 1968, 1 p.

8. Intervista al Prof. Carlos M. Rama, parzialmente riprodotta dal quotidiano «O Paiz», 15 luglio 1968 col titolo *Dólar esmaga o pêso e a inflaçã corrói o Uruguai*, 1 p.

9. Ritaglio di un trafiletto pubblicato nel quotidiano «Ultima hora», 20 luglio 1968; 1p.

10. Bibliografia sintetica su la Comune di Parigi per la lezione di Pietro Ferrua del 3 agosto 1968, 1 p.

11. Sussidio bibliografico per due lezioni sulle Rivoluzioni Russe del 1905 e del 1917; 2 pp.

12. Sussidio bibliografico per lo studio dell'anarchismo nella Rivoluzione Messicana; 1 p.

13. Sussidio bibliografico per lo studio dell'anarchismo nella Rivoluzione Spagnola del 1936-39; 2 pp.

14. Documento del Comando del Trasporto Aereo-Quartier Generale che ordina la confisca della corrispondenza in arrivo alla Casella Postale 5475 recapito postale di Pietro Ferrua

e del CIRA-B, emanato in data 15 ottobre 1969 firmato dal Maggiore dell'Aeronautica Isalmir Mendes de Castro Veloso, incaricato dell'inchiesta; 1 p.

15. Ordine del giorno dell'Assemblea Generale dei membri del CIRA-B prevista per il 30 luglio 1969; 1 p.

16. Relazione di attività del CIRA-B fra il luglio 1967 e il luglio 1969 redatto per l'Assemblea Generale dei membri del 30 luglio 1969; 4pp.

17. Documento di lavoro elaborato dal Comitato Provvisorio del CIRA-B per l'Assemblea Generale del 30 luglio 1969; 3 pp.

18. Verbale dell'Assemblea Generale del CIRA-B tenutasi il 30 luglio 1969; 1 p.

19. Narrazione della visita di John Cage in Brasile; 7 pp.

Questi "pezzi" d'archivio (esistenti in copia ciclostilata o dattilografata o fotocopia di originale smarrito) non sono le uniche vestigia rimaste, dato che abbiamo rinvenuto una parte delle veline della corrispondenza spedita (la corrispondenza "ufficiale" veniva dattilografata e se ne conservava copia) nonché alcune dozzine di lettere ricevute, fra quelle non trattate dalla censura a nostra insaputa o sequestrate al momento del mio arresto, o confiscate poi nella villa di campagna di mia suocera. Detta corrispondenza è doppiamente importante perché i mittenti erano noti militanti, scrittori o ricercatori (oggi in parte deceduti), e suffragano il contenuto, molto più impersonale, di circolari e di relazioni ciclostilate.

Prima della nascita del CIRA-B (così era stato chiamato anche se nella traduzione portoghese la sigla avrebbe dovuto essere CIPA) venne svolto un certo lavoro preparatorio di cui è testimonianza l'invio della circolare citata al comma 1, che così diventa, cronologicamente, il primo dei documenti emessi. L'intestazione della carta da lettere adoperata è quella del CIRA "Internazionale" (cioè di quello svizzero) mentre la data non è specificata e la dicitura annuncia vagamente "data del timbro postale". Si capisce che il testo era stato concepito in modo da poter essere spedito anche a

molta distanza di tempo dalla data di redazione e doveva servire da introduzione al CIRA e al progetto di fondare una sezione brasiliana. Lo collocherei senz'altro nel gennaio del 1967, uno dei tre mesi di ferie estive in Brasile, a cavallo fra le feste natalizie e quelle carnevalesche, momento in cui gli iniziatori (insegnanti e studenti) si trovavano in vacanza e disponevano perciò di maggior tempo libero da dedicare ad attività di questo genere. Presentandoci, precisavamo subito che la militanza anarchica non era affatto un requisito essenziale per l'adesione. Questa pregiudiziale, scrupolosamente rispettata, era dettata da una doppia preoccupazione: quella di evitare persecuzioni poliziesche e quella di adeguarci agli statuti del CIRA-Internazionale (alla cui redazione avevo partecipato) che vantava una certa obiettività scientifica. Esaminando l'elenco degli iscritti al CIRA-CH, ci si accorgerà che, fra i primi cinquanta nominativi, la metà corrisponde a dei non militanti: si trattava di amici personali, di ricercatori, di simpatizzanti che non hanno mai abbracciato la causa dell'anarchismo (anche se alcuni sono diventati poi militanti per "contagio" o se ne sono invece disinteressati quando non ero più presente, e insistente, a stimolarli). Lo stesso accadrà con il CIRA-B. L'elenco degli iscritti è sempre stato mantenuto riservato e la polizia non lo ha mai trovato. Sono stati arrestati soltanto coloro che erano militanti anarchici impegnati su altri fronti (ad esempio il Centro de Estudos Sociais "Professor José Oiticica" oppure il Movimento Libertário Estudantil).

La circolare n. 1 era accompagnata da una copia dello statuto del CIRA-CH tradotto in lingua portoghese ed era redatta in modo tale da poter servire come "propaganda" per l'iscrizione al CIRA-Internazionale o per l'adesione a un eventuale CIRA-B di cui si prospettava la fondazione. Al destinatario si proponevano pure altre scelte:

1. agli autori e editori era proposto l'invio gratis di libri, riviste, giornali alla biblioteca svizzera, sia per incrementarne la collezione in lingua portoghese, sia per ottenerne delle recensioni nel «Bulletin»;

2. la registrazione di conferenze per la costituzione di un archivio di storia orale;

3. l'invio di materiale iconografico e manoscritto;

4. il censimento di collezioni specializzate sull'anarchismo esistenti in biblioteche locali, pubbliche o private ecc.

Non sono state rinvenute altre circolari né copie del «Boletim» del CIRA-B dopo questo documento e sino alla relazione di attività distribuita all'Assemblea del 10 luglio 1969.

Per illustrare a posteriori le attività svolte tra l'inizio del 1967 e la metà del 1969 potremo perciò basarci soltanto sul documento n. 16 (dell'elenco succitato) e sugli archivi di corrispondenza. Ne emergono i dati seguenti suddivisi per categorie:

Membri

In data 1 luglio 1969 risultano iscritti 34 membri (dei quali uno "onorario" e due che non avevano ancora versato la quota, trovandosi all'estero). Cifra esigua, a prima vista, ma si pensi alla difficoltà di convincere delle persone ad accettare una tessera di "colorazione" anarchica, in piena dittatura. D'altronde, non si trattava soltanto di dichiarare il proprio nome e cognome (solo due membri avevano scelto uno pseudonimo) bensì di svolgere degli impegni, di ricerca o d'altro tipo. E, ad onor del vero, pochi rimasero inattivi. Da uno spoglio degli archivi risulta che sui 34, almeno 23 hanno svolto un qualche incarico. Va inoltre sottolineata la collaborazione di amici, vicini e lontani che, pur non avendo aderito ufficialmente al CIRA-B, ci hanno offerto un prezioso ausilio. Infine va notato che il CIRA-B era presente solo a Rio de Janeiro (salvo un membro a Caxambu e uno a San Paolo) per la difficoltà di mantenere dei rapporti epistolari sicuri in regime di dittatura e di censura.

Corrispondenza

Contatti vennero mantenuti con i seguenti paesi: Argentina, Uruguay, Cile, Perú, Messico, Stati Uniti, Canada, Giappone, Spagna, Inghilterra, Svezia, Francia, Italia, Svizzera, Belgio, Austria, Germania, Olanda, Israele.

Le lettere inviate o ricevute erano destinate o provenivano da militanti anarchici isolati, da gruppi e federazioni, da biblioteche, istituti di ricerca, università, sindacati, archivi, fondazioni ecc. Per menzionarne alcuni: GALART (Perù); Alliance Ouvrière Anarchiste (Francia); René Vienet dell'Internationale Situationniste (Parigi); «Freedom» (Londra); Sir Herbert Read (Inghilterra); Charles Hochhauser Harmony (Israele); Circolo "Camillo Berneri" (Firenze); Circolo "Germinal" (Carrara); «L'Internazionale» (Ancona); Clelia vedova di Ugo Fedeli (Ivrea); Ernesta vedova di Lato Latini (Firenze); FAI (Napoli); «Movimento Operaio» (Milano); Trento Tagliaferri (Roma e Rio de Janeiro); «Umanità Nova» (Roma); Federación Anarquista Mexicana; Federación Libertaria Argentina; Centro de Acción Popular (Montevideo); Comunidad del Sur (id.); Luce Fabbri (id.); Carlos Rama (id.); Solidaridad (id.); Fédération Anarchiste Française; Movimiento Libertario Cubano en el Exilio (Miami); Library of Congress (Washington); Prof. Vicente Palacio Atard (Madrid); André Bernard (Parigi); René Bianco (Marsiglia); «L'Adunata dei Refrattari» (Nuova York); Dielo Truda Probuđenje (id.); Dott.ssa Olga Lang (Harvard); Greenwood Reprints (Nuova York); Diego Abad de Santillán (Buenos Aires); Jesús Gil (id.); Federation of Australian Anarchists (Sydney); Sydney Anarchist Group; John Zube (Australia); Hem Day (Bruxelles); Michel Ragon (Parigi); Antonio Téllez (id.); «O Dealbar» (San Paolo); Edgar Leuenroth (id.); Pedro Catallo (id.); Sonia Oiticica (id.); «O Protesto» (Porto Alegre); Ed. Civilização Brasileira (Rio de Janeiro); Cosme Paules (Santiago); Augustin Miura (Tokyo); CNT (Parigi e Tolosa); Idelfonso González (Parigi); Roland Lewin (Grenoble); Guy Malouvier (Charenton, Francia); Daniel Guérin (Parigi); Octavio Alberola (Messico, Francia); ecc...

Edizioni

I nostri ambiziosi progetti editoriali naufragarono perché nessuna tipografia si sarebbe azzardata a realizzare il nostro programma. Collaborammo tuttavia all'unica casa editrice

anarchica allora esistente, la *Germinal*, del coraggioso Prof. Roberto das Neves. Fungemmo da intermediari per ottenere i diritti d'autore del libro di Daniel Guérin *O Anarquismo* (uscito con una mia prefazione e che andò a ruba). Enio Silveira ci chiese che intervenissimo presso Herbert Read affinché autorizzasse la casa editrice "Civilização Brasileira" a pubblicare in portoghese alcune sue opere sull'anarchismo. Lo scrittore inglese, che aveva già aderito al CIRA-CH dieci anni prima, ci mise in rapporto col suo agente letterario, ma la recrudescenza della censura distolse l'editore dal proposito iniziale.

Un opuscolo da me redatto sulla fondazione del CIRA in Svizzera venne spedito al centro di Losanna ma non vide mai la luce.

Un mio manoscritto sulla *Bibliografia dei periodici anarchici dal 1939 al 1965* venne o distrutto o confiscato dalla censura militare, che sequestrò anche le schede e i documenti d'appoggio (ossia oltre un migliaio di originali di pubblicazioni contenuti in cartelle individuali), e documenti storici insostituibili (pubblicazioni clandestine o non autorizzate provenienti da Spagna, Portogallo, Jugoslavia, Corea, Argentina, Cuba ecc., numeri unici, bollettini interni e via di seguito).

Rimasero inediti pure un lungo servizio (24 cartelle formato protocollo) che scrissi per il quotidiano «Jornal do Brasil» sul Congresso internazionale delle Federazioni Anarchiche tenutosi a Carrara nel 1968 (illustrato da documenti e fotografie fornitimi tempestivamente da varie fonti), e ulteriori scritti miei e di altri membri, tra cui una mozione del CIRA allo stesso Congresso CRIFA di Carrara dell'agosto 1968. A distanza di molti anni ho rinvenuto uno studio realizzato da Regina Helena Machado sull'immagine di Sacco e Vanzetti nella tradizione dei cantastorie popolari brasiliani. Recentemente (a trent'anni di distanza aveva mantenuto intatto il suo interesse) è stato pubblicato nella rivista portoghese «Utopia» (Lisbona, 1, n. 1, pp. 72-83) sotto il titolo *Sacco e Vanzetti no Brasil. Presença e Acção da Literatura de Cordel*.

Traduzioni

Oltre alle versioni italiana, portoghese ed esperanto dello statuto del CIRA-Internazionale, il CIRA-B, che disponeva di vari membri poliglotti, ha tradotto articoli per la stampa anarchica di lingua portoghese (ad esempio *Siluetas israelianas* dal francese per «O Dealbar» di San Paolo), documentazione per i libri di Edgar Rodrigues (dall'italiano), materiali vari per le edizioni *Germinal*, la circolare di Carlos M. Rama in solidarietà con José Peirats minacciato di espulsione dalla Francia, la circolare di Daniel Guérin in solidarietà con Octavio Alberola minacciato di espulsione dal Belgio, la Dichiarazione Comune Libertaria Continentale Americana del Movimento Libertario Cubano in esilio, la voce "anarchismo" tratta dall'Enciclopedia Sovietica ecc.

Interviste

Un'intervista dal titolo *Ferrua: Anarquismo atua e Progride no Mundo Moderno* è apparsa sul quotidiano di Rio de Janeiro «O Globo» p. 2 dell'edizione del 5 luglio 1968.

Due interviste con giornalisti del quotidiano «O Paiz» di Rio de Janeiro, a cura di Paulo Sterlinck, sono state invece soppresse dal redattore-capo.

Un'intervista con Carlos M. Rama è stata parzialmente riprodotta nel numero del 15 luglio 1968 de «O Paiz» a p. 3.

Biblioteca-Archivio

La collezione iniziata a Rio de Janeiro non ha mai superato il centinaio di volumi. A chiusura avvenuta i libri sono stati spediti al CIRA-Internazionale.

Gli anarchici portoghesi ci segnalano l'esistenza di un'importante collezione di documentazione anarchica raccolta dal militante Pinto Quartim. Ne avvertimmo il CIRA-CH ma rimanemmo poi delusi nel sapere che il recupero di tale archivio non poté aver luogo.

Ancor più importante fu il dono dell'archivio di Edgar Leuenroth che si trattava di salvare dalla probabile distruzione da parte della dittatura militare. Sopravvenne il decesso dell'anziano militante, membro del CIRA, ma la

conferma del lascito mi fu assicurata dal figlio *Germinal* - allora compagno militante - nel corso dell'ultimo incontro che avvenne nel novembre del 1969 a San Paolo, poche settimane dopo gli arresti di Rio de Janeiro e poche settimane prima della mia partenza verso l'esilio americano. Avevo suggerito alle responsabili del CIRA-CH di rivolgersi alla Biblioteca Nazionale di Berna per utilizzare una "valigia diplomatica", unico modo legale ed efficace per ritirare e inoltrare gli archivi da San Paolo in Svizzera. L'operazione, però, non avvenne.

Fortunatamente gli archivi non andarono né distrutti né dispersi. Dopo alterne vicende ne vennero venduti (pare fossero dei doppioni, il che non ho potuto appurare) a un professore universitario americano che se ne servì per un suo libro tendenzioso sul movimento operaio e sull'anarchismo brasiliano², stroncato da Edgar Rodrigues in una dettagliatissima recensione³. Parte della collezione venne ceduta all'Università di Campinas (ove è stata catalogata e messa a disposizione dei ricercatori, il che spiega, almeno in parte, la dovizia di tesi e di ricerche in campo anarchico avvenute in Brasile nell'ultimo quindicennio) e parte affidata a un comitato di militanti e conservata in luogo privato e sicuro a disposizione del movimento anarchico. Ne ho seguito le vicende, prima per corrispondenza, quale rappresentante del Movimento Libertario Brasiliano in esilio, poi, dopo quindici anni, nel corso delle mie visite in Brasile. Sono purtroppo scomparsi Jayme Cubero e Ideal Peres che se occupavano e non so chi ne siano gli attuali responsabili⁴.

Un altro fondo importantissimo di documentazione anarchica di cui il CIRA-B ebbe ad occuparsi era l'Archivio della BAIÁ di Monte-

2. J.H.F. DULLES: *Anarchists and Communists in Brazil, 1900-1935*, Austin-London, University of Texas Press, 1973.

3. In «O Inimigo do Rei» (Salvador, Bahia) maggio 1978.

4. Edgar Rodrigues mi ha recentemente informato del decesso del compagno spagnolo Antonio Martínez, custode della Biblioteca-archivio, e mi ha assicurato che cercherà di scoprire quale sarà il destino della collezione.

video. Quando, nel novembre del 1969, mi recai nella capitale uruguayana, ero appena stato rilasciato dalla polizia della dittatura brasiliana e temevo di essere da essa sorvegliato anche in quella città, che pullulava di spie, per via della presenza dell'ex-presidente "Jango" Goulart in esilio. Gli anarchici ai quali telefonai non ebbero però timore di incontrarmi e fu così che mi intrattenni, separatamente, con Luce Fabbri, Eugen Relgis, i compagni di Solidaridad, quelli della Comunidad del Sur (che proposero di ospitare nella loro comunità tutti i compagni brasiliani arrestati, e rilasciati in attesa di processo, insieme alle loro famiglie), Carlos Rama e la sua compagna Judith Dellepiane, e alcuni militanti della Federazione Anarchica Uruguaiana, scissa in due correnti, una delle quali pro-castrista. Ebbi modo di consultare alcune loro pubblicazioni clandestine, fra le quali la bella rivista «Rojo y Negro» nonché il quotidiano della FAU, che la moglie di Rama faceva circolare tra i medici dell'ospedale in cui esercitava la sua professione. Non riportai quelle pubblicazioni in Brasile (ove tornai - contro il parere dei compagni uruguayani che mi offrivano ospitalità e lavoro - per paura che i membri della mia famiglia potessero essere presi in ostaggio al mio posto) temendo che mi sarebbero state sequestrate all'arrivo nell'aeroporto. Un mese dopo partivo per il mio esilio negli Stati Uniti.

A Montevideo mi si disse ancora che Gerardo Gatti e Abraham Guillem (che forse avevo conosciuto sotto altro nome in Francia negli anni '40) potevano darmi notizie degli archivi della BAIJA, non riuscii però a rintracciarli, pareva che fossero stati arrestati o entrati in clandestinità. Qualcuno comunque si ricordò del recapito dell'ultima sede della BAIJA e ci recammo a quell'indirizzo, ma le porte erano sigillate. Terzo e ultimo fiasco nel tentativo di recupero di archivi.

Conferenze

Pietro Ferrua ha pronunciato tre conferenze sulla fondazione e il funzionamento del CIRA-Internazionale, rispettivamente a Rio de Janeiro (nei locali del Centro de Estudos Sociais

"Prof. José Oiticica"), a Buenos Aires (nella sede della Federación Libertaria Argentina) e a San Paolo (nella sede del Centro de Estudos Sociais).

Sullo stesso soggetto si è intrattenuto inoltre coi compagni del Grupo Libertario di Mar del Plata (Argentina), della casa editrice Proyección (Buenos Aires), e a Montevideo coi gruppi Comunidad del Sur, Solidaridad, Federación Anarquista Uruguaya.

Roberto das Neves ha presentato una relazione, peraltro entusiastica, del suo viaggio a Losanna in visita al CIRA.

Visite

Membri del CIRA-B hanno visitato la sede svizzera (fra di loro Valdecir Palhares, Regina Helena Machado, Roberto das Neves), gli archivi di Edgar Leuenroth a San Paolo (Rosa Maria de Freire Aguiar che ne ha tratto un articolo - di cui abbiamo perso traccia - forse per il rotocalco settimanale «Manchete» alla quale allora collaborava e di cui è poi diventata corrispondente parigina per parecchi anni); membri d'onore del CIRA come Diego Abad de Santillán, a Buenos Aires ed Eugen Relgis a Montevideo.

In Brasile abbiamo invece ricevuto la visita di Helmut Rüdiger (proveniente dalla Svezia) e di Carlos M. Rama (dall'Uruguay).

Corso "Alcuni aspetti storici dell'anarchismo"

È stata forse l'attività pubblica che ha destato il maggior interesse e ha colto di sorpresa gli ambienti universitari, l'opinione pubblica e gli stessi servizi di polizia. Si trattava di una sfida aperta alla dittatura perché l'etichetta anarchica riappariva apertamente e a caratteri cubitali in un manifesto di grande formato affisso nelle bacheche di tutte le facoltà universitarie e delle scuole private più importanti di Rio de Janeiro. Il direttore del quotidiano «Jornal do Brasil», cui impartivo lezioni private di francese e che era generalmente servizievole nei miei riguardi, non osò pubblicizzare il nostro corso e prevede persino che sarei stato arrestato, il che avvenne comunque soltanto a

oltre un anno di distanza, e la polizia stessa dovette ammettere che avevamo agito saggiamente poiché non aveva trovato alcun appiglio per interrompere la serie delle nostre lezioni storiche. Si erano accontentati di far iscrivere al corso un paio di funzionari, i quali confessarono nel loro rapporto che non riuscivano a capire che cosa volessimo perché: 1) non parlavamo mai del Brasile; 2) criticavamo le dittature di destra ma anche quelle di [pseudo] sinistra; 3) ci mantenevamo su un piano storico (le rivoluzioni di cui parlavamo erano quelle del passato: Comune di Parigi, prima e seconda rivoluzione russa, rivoluzione messicana, rivoluzione spagnola). Ci accadde di toccare soggetti contemporanei, come le rivolte degli studenti in Europa, a Parigi ma anche a Praga. I nostri "controllori" avevano le idee confuse e quando uno dei loro provocatori obiettò che gli oratori accennavano solo a moti del passato o avvenimenti accaduti sotto altre latitudini e chiese che cosa ne pensasse l'oratore della fattibilità di una rivoluzione attuale in Brasile, ebbe da John Cage la risposta che la prima rivoluzione da compiere in Brasile sarebbe stata quella di ripristinare il servizio telefonico. Inizialmente il corso era stato annunciato sotto la mia unica responsabilità, perché potevo avvalermi della mia condizione di professore straniero (non ci si era ancora accorti che mi ero naturalizzato da oltre due anni), con la copertura del CIRA elvetico. All'ultima ora (e a manifesti già stampati e affissi) si fece avanti il compianto militante Ideal Peres, il quale accettò di svolgere il tema degli anarchici durante la Rivoluzione Russa. A corso inoltrato capitarono però a Rio, separatamente, due personalità massime dell'anarchismo internazionale, il sociologo e storico uruguayano Carlos M. Rama (già nostro oratore a Ginevra, nonché membro del Comitato d'Onore Internazionale), il quale ci parlò ammirabilmente degli anarchici durante la Rivoluzione Spagnola, e, come s'è detto poc'anzi, il compositore americano John Cage, il quale ci offrì di parlare di H.D. Thoreau e della disobbedienza civile. Insomma, il corso ebbe un gran successo e ripercussioni sulla stampa locale e internazionale. Vi collaboraro-

no anche altre personalità locali, come lo storico dell'anarchismo luso-brasiliano Edgar Rodrigues (che ci fornì molta documentazione) e il professor Daniel Brilhante de Brito (che tradusse dal russo alcune pagine della voce "Anarchismo" dell'Enciclopedia Sovietica). Dall'estero ricevemmo materiale documentario da Marco Smeraldi (Firenze), dal Movimento Libertario Cubano en el exilio (Miami), dal CIRA-CH, dal CIRA-Francia, dalla Federación Anarquista Mexicana e dal gruppo spagnolo Tierra y Libertad (Città del Messico), dal CIFA, da André Bernard, da Antonio Téllez e da Daniel Guérin (Parigi), da Edgar Leuenroth (San Paolo) ecc...

Ricerche bibliografiche

I membri che avevano occasione di viaggiare erano invitati a repertoriare i fondi anarchici esistenti presso le biblioteche pubbliche delle città visitate. Il che accadde per la Biblioteca Municipale di Salvador (Bahia), per quella di San Paolo, per l'Archivio Mineiro a Belo Horizonte e, naturalmente, per la Biblioteca Nazionale di Rio de Janeiro. Le schede, purtroppo, sono state confiscate e mai più restituite.

Arresti e processo

Gli arresti avvennero nel mese di ottobre del 1969, ovvero oltre un anno dopo la conclusione del corso indetto dal CIRA. Li avevamo previsti e ci eravamo - almeno così credevamo - preparati. Era stato fermato un giovane collaboratore e amico, Gilberto Ballalai, al quale erano state rivolte domande sul sottoscritto. Altri "fermati" o "interrogati", ci avevano riferito che la polizia si interessava a noi. Ai primi di ottobre, il compagno Roberto das Neves, che apparteneva a una loggia massonica, aveva saputo che ci sarebbe stata una retata in campo anarchico e ci fece avvertire da suo genero. Alcuni di noi si riunirono e stabilirono che, non potendo la maggior parte lasciare il paese alla chetichella (quasi tutti gli indiziati avevano famiglia che non volevano abbandonare come facile ostaggio) dovevamo salvare il salvabile. Un compagno muratore

fece costruire un rifugio a prova di bomba in cui venne (e lo è tuttora) conservata un'importante documentazione. Ognuno doveva prendere delle precauzioni per quanto riguardava i propri archivi personali. I provvedimenti da me adottati non furono purtroppo fra i migliori: divisi il tutto per tre e ne lasciai un terzo in casa (bisognava pur che trovassero qualcosa), un terzo presso una mia studentessa inospettabile (ma non facemmo i conti con una domestica curiosa e pettegola che aveva assistito al maneggio e con un marito impaurito che le suggerirono di distruggere quasi tutto) e un terzo in campagna, in una villa appartenente a mia suocera (la quale, quando cercò di spedirmi 15 pacchi di stampe e manoscritti raccomandati da 5 chili l'uno, venne lei stessa fermata e trattenuta in caserma per mezza giornata finché non riuscì a provare la sua buona fede). Covicché tutto andò perso.

Il mio arresto avvenne il 15 ottobre 1969, assieme a quello del professor Roberto das Neves. Gli altri seguirono a distanza di qualche giorno. In tutto vennero imprigionati 16 compagni. L'accusa era di attività sovversive, complotto contro il governo, fabbricazione di esplosivi, addestramento alla guerriglia, finanziamenti illeciti dall'estero e via di seguito.

Ecco i capi d'accusa generali:

"I denunciati fanno tutti parte di un movimento sovversivo anarchico che tentava l'insediamento dell'ANARCHISMO in Brasile, dottrina che secondo il libro ANARQUISMO ROTEIRO DE LIBERTAÇÃO SOCIAL, a p. 17 di Edgar Leurenreth (sic!) preconizza la fondazione di un regime basato sulla DISUBBIDIENZA ALLE LEGGI, sul DISCONOSCIMENTO DELL'AUTORITÀ e sulla CADUTA DELLO STATO.

Questo movimento sovversivo e anarchico era collegato ad una matrice internazionale denominata CIRA - Centro di Ricerche sull'Anarchismo - con sede in Svizzera, ma qui in Brasile si camuffava sotto il nome di CEPJO-CENTRO DI STUDI PROFESSOR JOSÉ OTTICICA, la cui sede era un autentico magazzino di materiale letterario anarchico secondo i doc. 53/58, 276/277. L'adescamento per le file di questo movimento sovversivo veniva svolto in modo sub-

dolo, mediante pubblicità di corsi di PSICOLOGIA. Dopo i corsi di psicologia impartiti dal Prof. Arnaldo Sant'Anna i discenti erano indottrinati in favore della sovversione anarchica (p. 26, 93, 121, 153, 163, 138, 222) ecc...ecc...

Mentre quello che riguardava Pietro Michele Stefano Ferrua era il seguente:

"Cittadino italiano, fu uno dei fondatori del 'CIRA' nel 1957 in Svizzera. Arrivato in Brasile nel 1963 aderì immediatamente al CEPJO, movimento anarchico brasiliano che conosceva già in Europa attraverso il giornale «Ação Direta», che il movimento brasiliano spediva mensilmente al CIRA, in Svizzera (p. 113/114). Si professa anarchico ed è diventato Presidente Onorario del CEPJO, nel quale ha militato ininterrottamente dal 1963 al 1968 (p. 113/114). Ha contribuito finanziariamente all'acquisto di un podere in MOGI DAS CRUZES, Stato di San Paolo, laddove il CEPJO intendeva fondare una colonia agricola di carattere anarchico (p. 223). Il 15 ottobre 1969, nel suo appartamento situato nell'Avenida Vieira Souto, 490, apt. 200 (sic!) Ipanema, Guanabara, venne confiscato il materiale sovversivo che consta nel Verbale di Perquisizione e Confisca (p.103/104).

In virtù di quanto sopra, viene denunciato Pietro Michele Stefano Ferrua per aver infranto gli art. 11, 12, 83, n. II e 38 nn. II, III e VII, del Decreto-Legge n. 314/67, e dell'art.53 del Codice Penale Militare".

Il trattamento serbatoci nel carcere dell'Aeronautica Militare fu diverso per ognuno di noi. Vennero torturati (ma a nostra insaputa) tre dei giovani le cui risposte parvero - e forse erano state - insincere. A me venne riservato un trattamento di "favore" perché il regolamento militare prevedeva che i laureati avessero diritto a vitto e alloggio da ufficiali, covicché dormii su un materasso e mangiai bene. Roberto das Neves era vegetariano e tentò di convertire alla dieta macrobiotica un poliziotto che accusava dolori gastrici (si seppe poi che era proprio lui il torturatore).

L'ufficiale che ci interrogò entrambi, a volte separatamente, a volte assieme, non capiva come mai tutti i sovversivi da lui inquisiti precedentemente negavano tutto, persino l'evidenza, mentre noi anarchici non solo ammettevamo tutto (o quasi) ma addirittura ce ne vantavamo. I particolari interessanti dell'istruttoria e del processo sono troppi per poter essere qui riportati e il lettore interessato può consultare il volume che Edgar Rodrigues ha realizzato in proposito (*Os anarquistas no banco dos reus*).

La parte che riguarda il CIRA merita qualche chiarimento: ero accusato di essere un agente straniero (al servizio di una fantomatica rivoluzione internazionale) che "finanziava" attività sovversive in Brasile con soldi svizzeri. Fu facile smontare questa trovata dei servizi segreti. C'era stato, sí, qualche trasferimento di fondi, ma in senso opposto (una percentuale delle iscrizioni al CIRA-B veniva versata al CIRA-CH). Le somme erano così esigue (qualche dozzina di dollari) che le responsabili di Lorraine le avevano addirittura declinate chiedendoci invece di acquistare e spedir loro dei libri di interesse anarchico in lingua portoghese.

I miei cosiddetti "viaggi sovversivi" in altri paesi dell'America del Sud furono altrettanto facili da spiegarsi col mio lavoro di interprete, non per centrali sovversive, ma talvolta per l'Organizzazione degli Stati Americani o addirittura per il servizio del cerimoniale del Ministero degli Esteri brasiliano. Rimasero un po' perplessi, ma in fin dei conti trovarono divertente lo strattagemma da me escogitato per ficcare il naso un po' dappertutto (manifestazioni studentesche, commissariati, ministeri) esibendo un tesserino di quel Ministero che pregava le autorità di lasciarmi circolare. Naturalmente detto documento avrebbe dovuto esser valido solo per una giornata specifica o per un periodo limitato di tempo, ma io lo avevo piegato in modo che le date non apparissero attraverso la custodia in plastica e potesse venir considerato in vigore a un controllo superficiale delle firme e dei timbri.

Il presunto terreno di addestramento alla guerriglia, da noi acquistato collettivamente, era invece una fattoria destinata a scampagnate, a convegni, all'agricoltura biologica e alla creazione di una comunità autogestita (come era già accaduto con "A Nossa chácara" dei compagni di San Paolo). Qui non c'entrava affatto il CIRA ma solo io a titolo personale, anche se il mio modesto contributo era stato soltanto pecuniario e non avevo ancora messo piede in quel pezzo di campagna. I militari, dopo averlo sorvolato coi loro elicotteri, prima, e perlustrato da cima a fondo, poi, non vi trovarono tracce di guerriglieri né di armi.

Rimaneva la faccenda del manuale di fabbricazione degli esplosivi, chiamato *Acção Directa*. Era stato edito da Roberto das Neves per conto del generale portoghese Humberto Delgado (che mi aveva presentato qualche anno prima). Era destinato alla lotta in Portogallo e fu facile convincere i militari in tal senso per tre ragioni essenziali:

1) l'ortografia, la grammatica e la sintassi erano lusitane e quindi diverse dal portoghese brasiliano;

2) era stato stampato "prima" dell'avvento della dittatura militare in Brasile;

3) tutti gli interrogati ammisero di averlo posseduto o veduto e le risposte collimarono con quelle dell'editore che, ad onor del vero, affermò di averlo stampato e distribuito lui, e inoltre di averlo regalato a tutti noi (assumendosene l'intera responsabilità e scagionando quella altrui).

Venimmo rilasciati, chi dopo 3 o 4 giorni, chi dopo un mese, ma comunque tutti denunciati a piede libero. Il processo si fece e fummo assolti. Il Pubblico Ministero ricorse in Appello (le leggi eccezionali glielo consentivano o imponevano d'ufficio). Passarono alcuni anni e poi venne emesso un nuovo verdetto in nostro favore.

Le attività del CIRA-B qui descritte, spesso si confondono con quelle del Movimento Libertario do Rio de Janeiro (di cui fui co-fondatore e divenni poi rappresentante all'estero dal 1970 al 1985); esse cessarono ufficialmente con la chiusura della sede del CIRA e del CEPIO,

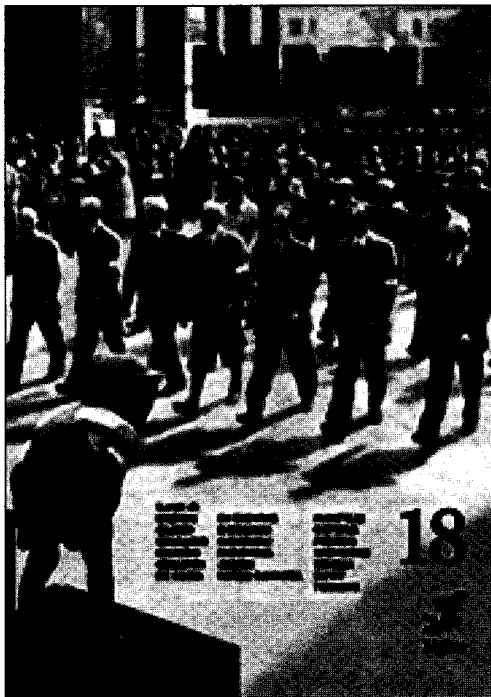
alla fine del 1969, e son poco note alle nuove generazioni. Ce ne accorgemmo a San Paolo nel 1992, all'incontro "Outros 500" indetto dalla Pontificia Universidade Católica, nel corso del quale, data l'assenza del delegato carioca Ideal Peres, toccò a me prender la parola e narrare a un pubblico ignaro (perché i presenti avevano aderito al movimento anarchico in data posteriore al 1969 oppure, se anziani e già militanti negli anni '60 provenivano da altre località geografiche) i fatti di quell'epoca furono più tardi documentati da Edgar Rodrigues nel libro summenzionato, con qualche inevitabile lacuna per quel che riguarda il CIRA, ora colmata dai documenti citati. Ma il discorso rimane aperto.

Pietro Ferrua

N. B. Questo saggio sul CIRA-B rappresenta solo un capitolo delle attività anarchiche del Movimento Libertario do Rio de Janeiro sotto

la dittatura militare e va preceduto e seguito da altri: la fondazione della Lega dei Diritti Umani, attività del CEPJO, Il Movimento Libertario Estudantil, visite di personalità straniere, congresso clandestino del ML do RJ, il Centro Brasileiro de Estudos Internacionais, atti processuali ecc.

P.S. Rispetto al mio articolo uscito sul precedente numero di questa rivista, dedicato alla nascita del CIRA-CH, vorrei chiarire una frase (p. 104) che potrebbe dare adito a malintesi, là dove si dice: "Se poi [Jean-Pierre Conza] per ragioni di famiglia, o altre che lo riguardano, ha cessato presto di essere attivo, attento, fedele, generoso, questo è un altro discorso da fare in separata sede", si deve intendere quell'allontanamento riferito solo al CIRA-CH; per quanto invece riguarda la sua attività politica di militante, è proseguita ancora per molti anni esplicitandosi in particolare in una intensa collaborazione con la CNT spagnola.



È uscita:

NUVOLE 18

Il dossier:

Sulla storia (in particolare contemporanea) e il suo uso politico

Extra dossier un articolato contributo su *Città e democrazia*

NUVOLE

quadrimestrale diretto da
Alfio Mastropaolo

3 numeri: Lire 35.000 Euro 18,08
abbonamenti online al sito

www.lighea.org

oppure ccp n° 37542107 intestato a
Lighea s.r.l. C.so San Maurizio, 53
10124 Torino

NUVOLE è una rivista **Lighea**